

RISPARMIO FAMILIARE

80^a Giornata
mondiale
del risparmio

A cura di *Famiglia Cristiana*
in collaborazione
con il *Sole 24 Ore*.

Testi di Marco Liera
e Consultique.

Coordinamento redazionale
di Giuseppe Altamora.

Illustrazioni di Anna Bertola.

**FAMIGLIA
CRISTIANA**

**Il Sole
24 ORE**

SOMMARIO

- 3** Editoriale
La riforma
dei poteri forti
- 4** Economia di casa
Per una
buona gestione
- 7** La pianificazione
Fatevi un bilancio
- 9** La consulenza
Occhio a chi
vi consiglia
- 10** I mercati finanziari
All'insegna
del rischio
- 13** Gli intermediari
A chi consegnate
i soldi?
- 17** Bot e non solo
La via della
diversificazione
- 18** I Fondi comuni
Qui ci vuole
un gestore
- 21** La casa
Il bello del mattone
- 22** La pensione
L'assegno
che non basta
- 26** Previdenza integrativa
Una rendita
di scorta



 **Consultique**

È trascorso appena un anno da quando la bufera del crac Parmalat ha investito e travolto migliaia di risparmiatori. Cittadini illusi non dalle alchimie contabili di Calisto Tanzi e dei suoi dirigenti, ma dalle banche, Istituti di credito che hanno trasferito crediti, ormai inesigibili, su pensionati, lavoratori e altri cittadini che avevano una sola "colpa": aver creduto a chi maldestramente li consigliava. Uno scandalo consumato alla luce del sole. In barba alle autorità di controllo che hanno fatto finta di non vedere o non avevano gli strumenti per intervenire. Pochi giorni fa, sono partiti da Milano cinque avvisi di garanzia rivolti ai vertici di altrettanti istituti di credito coinvolti nell'inchiesta, avviata alla procura lombarda, dal dicembre dello scorso anno sul crac della Parmalat. "Destinatari" del provvedimento sono le sedi italiane di Deutsche Bank, Morgan Stanley, Citigroup, Nextra e Ubs.

Ci vorrà del tempo per accertare responsabilità ed eventuali reati. Ma al di là delle vicende giudiziarie, il nostro sistema creditizio ha comunque delle responsabilità morali. Tanto è vero che qualche banca ha implicitamente ammesso i propri errori, offrendo un risarcimento parziale dei danni provocati ai possessori dei bond Parmalat. Lo sconquasso provocato dagli scandali finanziari (oltre a Parmalat, Cirio, Argentina e Giacomelli) ha indotto la classe politica a mettere mano alla riforma del risparmio. Sembrava che le norme a tutela degli investitori dovessero essere approvate nel giro di poche settimane. È trascorso quasi un anno e della riforma annunciata come imminente dall'ex ministro Giulio Tremonti si discute ancora in Parlamento. Si susseguono gli emendamenti. Il dibattito rimbalza stancamente sulla stampa, mentre le mille lobby e fazioni che attraversano le aule parlamentari giocano a rimpiazzino. Di volta in volta finiscono nel mirino le banche, la Banca d'Italia, la Consob e chi più ne ha più ne metta. Il risultato è la paralisi (quanto voluta?). Tanto che il presidente della Camera Pierferdinando Casini ha parlato di una «pagina nera» per il Parlamento.

RISPARMIO FAMILIARE

La riforma dei poteri forti

Migliaia di investitori vittime degli scandali: dopo un anno, la legge che dovrebbe tutelarli è ferma.

Pochi giorni fa è stata la volta del presidente del Consiglio che ha invocato la riforma, promettendo il suo impegno nell'accelerare l'iter in modo da arrivare alla definitiva approvazione della legge entro l'anno. Speriamo. Intanto le associazioni di consumatori chiedono, da tempo, l'istituzione di un fondo di garanzia per gli investitori cui poter accedere in caso di nuove truffe e la possibilità di intraprendere un'azione collettiva (class action), ideterrente formidabile contro le furbizie e i raggiri», scrive il segretario

in misura minore, a compagnie d'assicurazione. Sorprendentemente l'elenco dei suoi azionisti è riservato. Recentemente ci ha pensato un dossier di Ricerche & Studi di Mediobanca a scoprire quasi tutti i proprietari della Banca d'Italia. Spulciando i bilanci delle banche, è stato possibile ricostruire gran parte dell'azionariato della nostra massima istituzione finanziaria. Alcuni degli azionisti che hanno piazzato i bond Parmalat avrebbero dovuto essere controllati dalla Banca d'Italia, cioè da sé stessi. Il progetto di riforma non affronta questo snodo delicatissimo. Controllori e controllati continuano a essere la stessa cosa anche nel progetto di riforma sulla tutela del risparmio. Eppure, eliminare i conflitti d'interesse, tutelare i cittadini-investitori e rendere tutto il settore finanziario più limpido, è un'operazione inderogabile e vitale per la nostra economia.

Stiamo lavorando alla legge sulla tutela del risparmio che approveremo entro la fine del corrente anno

Silvio Berlusconi,
presidente del Consiglio

di Adiconsum, Paolo Landi. Al di là di queste legittime richieste, troppi elementi rimangono ancora nel vago. Che ruolo devono avere le società di revisione dei bilanci? Queste società, che sono state coinvolte nel crac Parmalat, si sono difese asserendo di aver avuto documenti falsi... Da tempo esiste un problema: il conflitto d'interesse. Le società di revisione lavorano per troppo tempo per la stessa azienda. A volte accade che una società di consulenza collegata presti la sua attività per la medesima impresa controllata. Ma il più grave conflitto di interessi coinvolge la massima autorità di controllo: la Banca d'Italia. Una società per azioni che appartiene a banche italiane e,

Perché un Paese che non ha fiducia nel risparmio rischia di arenarsi. Serve con urgenza uno scatto d'orgoglio che possa ridare la giusta autorevolezza al nostro sistema bancario. Ora che la riforma della previdenza è stata varata e il secondo e terzo pilastro rappresenteranno l'ancora di salvezza per ottenere una pensione dignitosa, non è possibile tollerare certe nebbie che avvolgono i poteri forti. È necessario lavorare affinché si affermi un quadro moderno nelle relazioni tra autorità di controllo, banche, assicurazioni e imprese. L'Italia non può continuare a essere il Paese delle troppe commissioni legalizzate. Non è così che si incoraggia il risparmio, la cui tutela è affidata dalla Costituzione indirettamente alle banche.

